



**Giovani
Democratici**
Federazione di Pisa

OGGETTO: Istituzione del reato di omofobia e riconoscimento delle “unioni civili”

PREMESSO CHE

- l'Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (FRA), nel suo rapporto sull'omofobia e sulla discriminazione basata sull'orientamento sessuale negli Stati membri dell'UE sottolinea come l'Italia, diversamente da altri Stati membri, ignori assolutamente il concetto di crimine d'odio se declinato in funzione protettiva della comunità omosessuale;
- pur esistendo la legge n. 205/1993, altrimenti conosciuta come “Legge Mancino”, diretta a perseguire l'odio razziale, questo stesso strumento soffre della mancanza di qualunque riferimento all'orientamento sessuale, all'identità di genere e alla disabilità, quali motivi scatenanti i crimini d'odio;
- la comunità italiana abbia conosciuto in questi anni un forte incremento delle forme di unione affettiva tra persone eterosessuali come pure tra persone omosessuali che si denotano per una convivenza stabile e duratura, fondata su sentimento e rispetto reciproco.

CONSIDERATO CHE

- nella risoluzione del Parlamento europeo del 26 aprile 2007 sull'omofobia in Europa (artt. 8 e 10) si legge: “il Parlamento europeo [...] ribadisce il suo invito a tutti gli Stati membri a proporre leggi che superino le discriminazioni subite da coppie dello stesso sesso e chiede alla Commissione di presentare proposte per garantire che il principio del riconoscimento reciproco sia applicato anche in questo settore al fine di garantire la libertà di circolazione per tutte le persone nell'Unione europea senza discriminazioni. Il Parlamento Europeo [...] condanna i commenti discriminatori formulati da dirigenti politici e religiosi nei confronti

degli omosessuali, in quanto alimentano l'odio e la violenza, anche se ritirati in un secondo tempo, e chiede alle gerarchie delle rispettive organizzazioni di condannarli”;

- il 17 Giugno 2011, il Consiglio dei Diritti Umani dell'Onu, ha approvato una risoluzione che stabilisce la parità dei diritti per tutti gli esseri umani, indipendentemente dall'orientamento sessuale, segnando un progresso significativo di livello mondiale nella battaglia per i diritti degli omosessuali;
- la Repubblica italiana riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio (art. 29 Cost.) e si impegna a garantire alle persone i diritti civili e sociali, riconoscendole l'uguaglianza formale e sostanziale (artt. 2 e 3 Cost.), senza discriminare coloro che affidano i propri progetti di vita a forme diverse di convivenza, siano esse tra persone di diverso o di medesimo sesso;
- la Corte Costituzionale, in data 11 giugno 2014 ha emesso una sentenza dichiarando incostituzionali le norme dell'ordinamento italiano che disciplinano l'automatico scioglimento del matrimonio in seguito al cambiamento di sesso di uno dei coniugi laddove non consentono ai coniugi stessi, dopo lo scioglimento del matrimonio, di mantenere in vita un rapporto di coppia giuridicamente regolato con altra forma di convivenza registrata, che tuteli adeguatamente i diritti ed obblighi della coppia medesima, con le modalità da statuirsi dal legislatore. La medesima Corte ha inoltre invitato il legislatore ad introdurre “una forma alternativa (e diversa dal matrimonio) che consenta ai due coniugi di evitare il passaggio da uno stato di massima protezione giuridica ad una condizione, su tal piano, di assoluta indeterminatezza. E tal compito il legislatore è chiamato ad assolvere con la massima sollecitudine per superare la rilevata condizione di illegittimità della disciplina in esame per il profilo dell'attuale deficit di tutela dei diritti dei soggetti in essa coinvolti”;
- la Regione Toscana si è sempre dimostrata particolarmente sensibile al tema dei diritti delle persone omosessuali, varando, con la legge regionale n.63 del 15 novembre 2004, norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.

PRESO ATTO CHE

- il Parlamento italiano è più volte intervenuto in materia di omofobia e transfobia senza, tuttavia, pervenire mai alla approvazione di una legge che riconosca e punisca tali fattispecie;
- attualmente sia ferma in Senato una proposta di legge a firma del deputato Ivan Scalfarotto che chiede l'estensione della legge Mancino anche ai crimini commessi motivati dall'identità sessuale della vittima;
- attuali membri del Parlamento e del Governo abbiano rilasciato dichiarazioni nelle quali riconoscono come maturi i tempi per pervenire a una definitiva regolamentazione in materia di “unioni civili”, riconoscendo come positivo l'impegno assunto da numerose amministrazioni locali attraverso l'istituzione di appositi registri.

INVITA

il Sindaco e la Giunta a farsi portavoce della necessità di riaprire il dibattito parlamentare sui suddetti temi, giungendo in tempi rapidi all'approvazione di una legge contro la violenza omofobica e transfobica e di una legge che disciplini requisiti e modalità per il riconoscimento delle “unioni civili”, al fine di garantire pieni diritti alle coppie di fatto, ai conviventi, sia etero sia omosessuali, senza alcuna distinzione fondata sull'orientamento sessuale.

IMPEGNA

pertanto il Presidente del Consiglio Comunale a trasmettere la presente delibera ai Presidenti di Camera e Senato e ai capigruppo dei gruppi presenti in Parlamento.